

Luca Grecchi

Nani e giganti. Gli antichi e i moderni alle scuole elementari

Mia figlia Benedetta frequenta la terza elementare. Come la maggioranza dei genitori la seguo, nei limiti del possibile, nei compiti e negli studi. Recentemente, mi sono imbattuto in un **grave errore presente in un suo libro di testo**, che ho poi verificato essere piuttosto diffuso. L'errore consiste nel ritenere che il primo scienziato a sostenere l'eliocentrismo (anziché il geocentrismo) sia stato **Niccolò Copernico**. In realtà, come sanno gli studiosi del pensiero antico, la tesi per cui la terra non è ferma in mezzo all'universo ma gira intorno al sole, fu sostenuta già nella antica Grecia, in particolare in epoca ellenistica. Secondo infatti quanto ci tramandano, fra gli altri, Archimede, Plutarco e Simplicio, alla fine del IV secolo a.C., ossia circa 19 secoli prima di Copernico, **Aristarco di Samo formulò una vera e propria teoria eliocentrica**, che attribuiva alla Terra un moto annuo di rivoluzione intorno al Sole, ed un moto diurno di rotazione attorno ad un asse inclinato intorno alla propria orbita. Non tutta la Grecia antica fu dunque collegata al modello geocentrico tolemaico.

Non è questa, naturalmente, la sede per una trattazione dell'argomento (mi permetto di rinviare gli interessati ad un testo chiaro e molto documentato: Lucio Russo, *La rivoluzione dimenticata. Il pensiero scientifico greco e la scienza moderna*, Feltrinelli, Milano, 1996). Esso tuttavia si presta almeno ad una considerazione generale, che può essere utile per disinnescare, nelle giovani generazioni, un **pregiudizio tuttora molto presente**. Il pregiudizio è **quello secondo cui il pensiero antico sarebbe stato prevalentemente "mitico"**, ossia basato su miti (intesi come "favole, racconti": in questo ambito si tende ad includere anche la filosofia), **e solo il pensiero moderno sarebbe stato scientifico**. In realtà, il pensiero scientifico moderno non fu, nella maggior parte dei casi, una costruzione teorica originale, bensì fu una ripresa proprio dei contenuti dell'**età ellenistica**, elaborati da pensatori come Euclide, Archimede, Eratostene, e poi lungamente smarritosi a partire dai primi secoli dell'epoca romana. L'economia dell'impero romano non era infatti, come noto, basata sul progresso scientifico e tecnico, ma sulla depredazione bellica e sul lavoro schiavistico. **La distruzione, da parte dei Romani, degli Stati ellenistici**, iniziata con la conquista di Siracusa del 212 e conclusasi con la distruzione di Corinto nel 146 a.C., **portò a lunghi secoli di ignoranza**. Non vanno infatti confusi i Romani dell'epoca imperiale con la cultura di Orazio e Virgilio, Cicerone e Seneca, la quale raggiunse gli esiti migliori proprio grazie alla ripresa delle opere di età classica ed ellenistica (le cui strutture teoretiche, in quei secoli, non si era però già più in grado di comprendere pienamente).

Siamo soliti pensare che, per una sorta di "selezione naturale", nel tempo tendano a conservarsi le opere migliori. Così, tuttavia, non è, come dimostra ad esempio lo smarrimento della quasi totalità delle opere pubblicate di Aristotele. **Epoche regressive, sul piano della civiltà, non conservano necessariamente le opere migliori, ma semplicemente le più diffuse e le più conformi al senso comune**. Forse, osservando fra alcuni secoli l'epoca attuale, i posteri ritroveranno molti best seller dozzinali, non le opere filosofiche più importanti.

Concludo rivolgendomi sia ai tanti volenterosi maestri delle scuole elementari, sia ai tanti ottimi docenti delle scuole medie, ricordando che **occorre non cadere nel mito del "modernismo"**, secondo cui tutto ciò che è più recente, più nuovo, più aggiornato, è sempre migliore. In questo modo, infatti, **si asseconda non soltanto la diffusione di ogni moda culturale, anche la più dannosa**, ma soprattutto non si rende giustizia al grande pensiero greco, base della nostra civiltà.

Del suo **debito verso il mondo antico anche Copernico**, ad esempio, fu consapevole, tanto che ammise candidamente che la sua teoria eliocentrica era una ripresa dell'ipotesi di Aristarco; allo stesso modo ne fu consapevole **Galileo**, per il quale l'obiettivo di recuperare la scienza ellenistica fu sempre chiaro ed esplicito. Sarebbe grave se fossimo noi, oggi, a non esserne più consapevoli.